

L'UNIONE SOVIETICA RILANCIAMO IL TRUCCO DEL DISARMO

Nuovo piano Kruscev trappola per l'Occidente

In previsione della ripresa della Conferenza di Ginevra, Gromyko consegna agli ambasciatori dei dieci paesi rappresentati un testo con le ultime proposte russe

Manovra di Mosca per le esplosioni nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON, 2. — Seguendo la linea a zig-zag della doccia scozzese la diplomazia sovietica continua ad alternare crisi di isterismo aggressivo a moderate manifestazioni di negoziato tradizionali. Dal discorso di Baku in avanti Kruscev ha ripreso ad agitare il suo pugno minaccioso, lasciando comunque ai suoi collaboratori il compito di non rompere interamente i ponti lasciando intravedere anzi una possibilità di accomodamento e di accordo, ora su questo, ora su quell'argomento. Approfittando della ormai organica lentezza di riflessi da parte degli occidentali, e rispondendo ai soli ed esclusivi registri di agitazione propagandistica Mosca finisce in tal modo per conservare — agli occhi sempre creduli del mondo semplice e poco smaliziato — una dose di iniziativa mediante la quale dà l'impressione di essere il motore lavoratore per la pace, sacrificarsi per la pace.

Tutti mezzi di evidente sfruttamento demagogico che ad altro non servono se non ad intorbidire le acque e a creare confusione, suscitando al tempo stesso speranze infondate inevitabilmente segnate da delusioni e risentimenti.

In vista della ripresa, a Ginevra, delle trattative per il disarmo, prevista, per il 7 giugno, il Cremlino ha pensato di bel bello e intraprendente presentando un suo nuovo piano. Una comunicazione ufficiale annunciata che il Ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko ha consegnato stamane agli ambasciatori di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania, Giappone, India, Indonesia, Italia, Olanda, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria e Romania, cioè ai rappresentanti di tutti i paesi che partecipano ai negoziati di Ginevra per il disarmo.

Copie dello stesso documento sono state rimesse inoltre ai rappresentanti di alcuni paesi neutrali come la Svezia, la Svizzera e l'India.

Secondo quanto si apprende, la nota di Mosca contiene una versione leggermente rivisitata e corretta del Piano di disarmo presentato a suo tempo al Cremlino alla Nazion Unitas, elaborata, a quanto sembra, sulla base delle obiezioni sollevate a Ginevra dai delegati delle Potenze occidentali, soprattutto per quanto concerne i problemi relativi al controllo alla distruzione di armi nucleari e di missili, alla liquidazione delle basi straniere.

La nota, in particolare, sarebbe destinata ad illustrare dettagliatamente le proposte sovietiche sul con-

hanno passato in rassegna i maggiori problemi mondiali, relativi alla situazione in Europa, Asia, Medio Oriente ed Africa.

Viene intanto comunicato col più vivo interesse l'atteggiamento di Herter nella recente riunione di ieri al Consiglio della SEATO.

A quanto hanno dichiarato fonti diplomatiche bene informate, l'intervento del Segretario di Stato americano Herter (il quale ha riaffermato che il suo governo non ha intenzione di mutare politica per scindimento del regime di Pechino) e la sua ammissione all'ONU, ha avuto luogo dopo un intervento del primo ministro neozelandese Nash.

Quest'ultimo ha dichiarato che un accordo in merito all'ammissione della Cina è contro il suo interesse, e che il regime comunista, anche perché il regime comunista cinese, «che non ha mai nascosto la propria ostilità alla conferenza al vertice, mantiene il suo atteggiamento intransigente». In questa condizione, particolare attenzione è stata dedicata all'area del sud-est asiatico, per quanto non sia stata presa alcuna decisione circa eventuali nuove ammissioni di Stati membri.

Il segretario generale della SEATO, Sarasin, ha dichiarato in una conferenza stampa che il consiglio pensava soprattutto al Laos ed al Vietnam meridionale come ai due paesi attualmente minacciati più da vicino.

Si conferma questa sera negli ambienti diplomatici occidentali di Mosca che il governo sovietico ha presentato un nuovo progetto di disarmo generale e totale in tre tappe, dando la precedenza alla soppressione dei missili balistici e classici che possono servire al trasporto, verso i loro obiettivi, di ordigni nucleari, e alla soppressione delle basi militari in territorio straniero.

Questo nuovo progetto capovolge l'ordine di precedenza stabilito da Kruscev nel suo piano del 18 settembre 1959, da lui presentato all'Assemblea generale dell'ONU.

Secondo quanto si apprende in ambienti diplomatici occidentali il nuovo Piano pone in risalto il fatto che, pur mantenendo il carattere «totale e generale» di disarmo proposto dal governo sovietico quest'ultimo è disposto ad iniziare con l'Occidente negoziati su misure fissate nel tempo nell'ordine seguente.

Prima tappa - Negoziati sulla soppressione dei veicoli d'ordigni nucleari accompagnati da negoziati simultanei sulla liquidazione delle basi militari in territorio straniero.

Seconda tappa - Divieto delle armi nucleari, biologiche e chimiche, distruzione dei depositi esistenti e divieto di fabbricazione di nuove armi dello stesso tipo.

Terza tappa - Disarmo

completo, scioglimento di tutte le forze armate, dei ministeri militari, degli Stati maggiori, dei centri di addestramento e dei rispettivi bilanci.

Si apprende intanto da Ginevra che il governo sovietico ha annunciato oggi la sua intenzione di ritirare le proposte formulate in materia di ispezioni concordate sulle esplosioni nucleari, sotterrane.

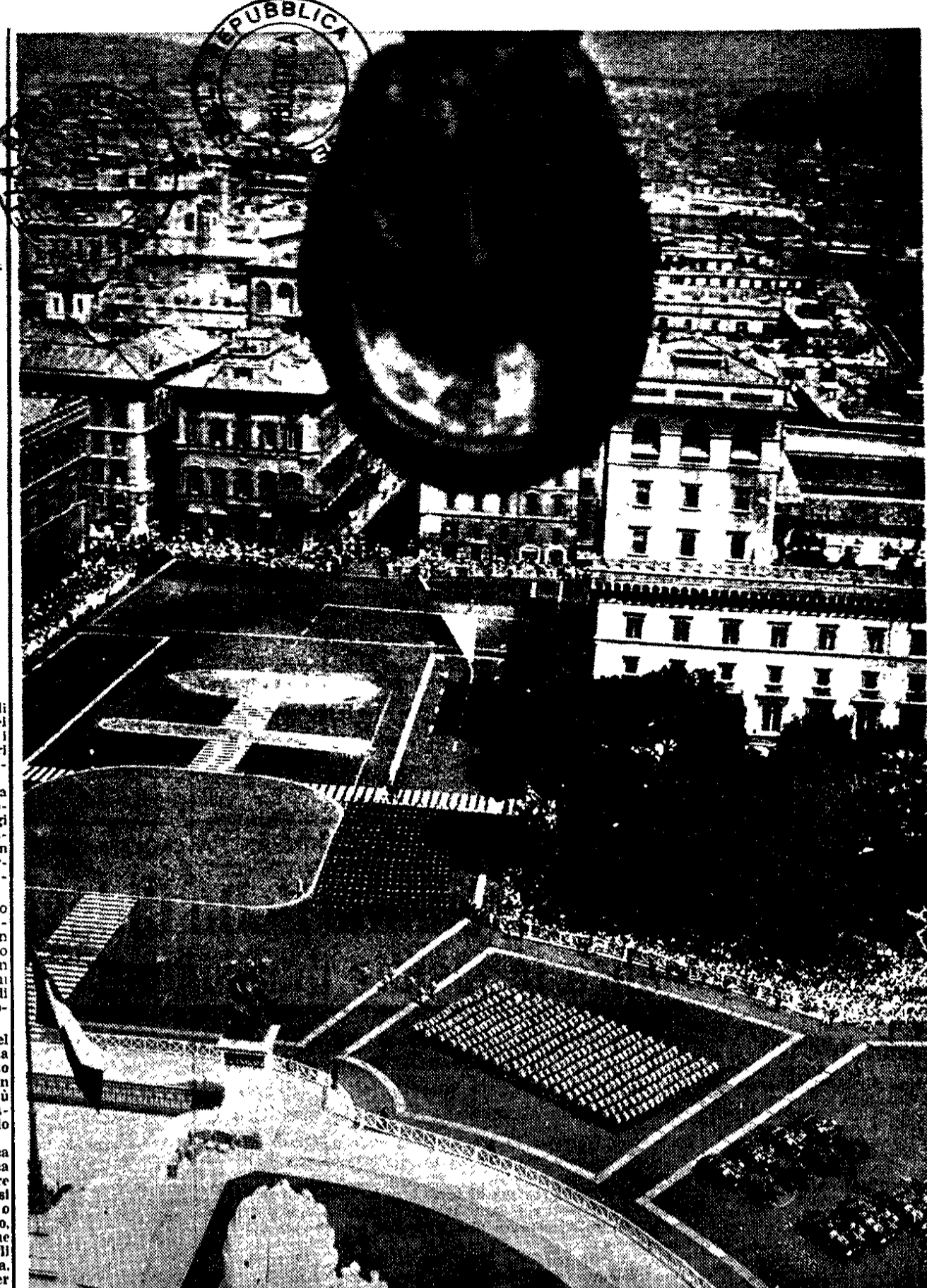
Lo ha dichiarato il Capo della delegazione sovietica alla Conferenza tripartita in corso a Ginevra precisando che il Governo di Mosca non intende compiere esplosioni sotterranee di sorta, e quindi ritiene inutile la presentazione di proposte specifiche.

Come conseguenza del mutamento di posizione da parte sovietica, il delegato di quel Governo Tsarapkin ha aggiunto non sarà più necessario l'invio di specialisti occidentali in territorio sovietico.

In concreto, ciò significa che le autorità di Mosca non intendono permettere al personale di altri paesi di compiere ispezioni o controlli sul loro territorio, il che è stato accettato come una doccia fredda negli ambienti della Conferenza, dove si sperava di poter raggiungere rapidamente qualche risultato utile.

Fino a questo momento non

GEORGE KANSADY
(Continuaz. in 8. pag. 2. col.)



Una superba fotografia della parata militare di ieri, scattata dall'alto del Vittoriano, mentre un reparto di paracadutisti sfilava verso Piazza Venezia, preceduto da un battaglione di Guardie di P.S. e seguito dalle armi di accompagnamento. In primissimo piano, lo zoccolo di uno dei cavalli delle gigantesche bighe che dominano l'Altare della Patria, copre parzialmente il luminoso panorama di Roma.

IGNOBILE GESTO TITINO A TRIESTE

IL MONUMENTO AI CADUTI PROFANATO DA TEPPISTI SLAVI

Scritte antitaliane tracciate con vernice rossa sono apparse anche su alcuni palazzi del centro.

TRIESTE, 2. — Ignoti masochisti, che con il loro vergognoso gesto si sono perseguitati come titini, inviati probabilmente da oltre confine, hanno lordato con ignobili scritte antitaliane il monumento ai Caduti giuliani che sorge sul Colle di San Giusto, ai piedi della storica Cattedrale.

I teppisti, che hanno agito durante la notte, hanno ripetuto le stesse scritte — vergate in vernice rossa — sulle zoccolature di alcuni negozi del centro.

Questa provocazione, che segue a pochi giorni di distanza un sintomatico rigurgito di velleità espansionistiche jugoslave a Trieste e il rinnovarsi dell'assurdo vittimismo della minoranza slovena, non può essere considerata come il prodotto di una autentica individualità. Si è voluto deliberatamente turbare la celebrazione della

IN OTTAVA PAGINA

Il testo della mozione che sarà presentata al Congresso di Genova del Movimento Sociale Italiano.

Il Cardinale Ruffini

Il Cardinale Montini

IL XIV ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

La parata militare sulla Via dell'Impero

Reparti di tutte le Forze Armate e rappresentanze dei Reduci e delle Associazioni d'arma, hanno sfilato dinanzi al Capo dello Stato, ai Presidenti del Senato, della Camera, della Corte Costituzionale e del Consiglio dei Ministri, mentre in cielo sfrecciavano gli aerei dell'Aeronautica

Un radio messaggio dell'on. Tambroni agli italiani

L'ormai tradizionale celebrazione del 2 giugno ha assunto quest'anno, quattordicesimo della Repubblica, un significato particolare, trascendente la cronaca di ancora recenti polemiche politiche ed istituzionali, direttamente connesse al Centenario dell'anno che realizzò — con i plebisciti nell'Italia centrale, l'annessione della Lombardia e, soprattutto, con la forgorante impresa dei «Mille» di Garibaldi — le più concrete premesse per la proclamazione dell'Unità nazionale che doveva avvenire ai primi del successivo 1861. E che l'Italia presentava ieri mattina sulla VIA DELL'IMPERO — che l'autolesionismo topomastocatico ha voluto ribattezzare «via dei Fori Imperiali» — si riconoscesse

Contro socialismo e comunismo i Cardinali Ruffini e Montini

Rivolgendosi al clero ed al laicato cattolico, i Porporati riaffermano l'esigenza di mettere al bando le dottrine marxiste e ogni sistema economico che non conosce praticamente le giuste istanze dei lavoratori

Dopo i «punti fermi» del quotidiano della Città del Vaticano, dopo la ferma, inequivoca, autorevole parola del Cardinale Ottaviani, segretario del Sant'Uffizio, dopo le prese di posizione dell'Episcopato italiano, il netto, negativo, giudizio della Chiesa contro ogni forma di «colloquio» dei cattolici con coloro che professano l'ideologia marxista — e ciò tanto con i socialisti che i comunisti — è stato ieri ribadito, in lettere pastorali dirette al Clero ed ai fedeli della Sicilia, della Lombardia dal Cardinale Ernesto Ruffini e dal Cardinale Giovan Battista Montini.

E' fuori di discussione che le altissime parole dello stesso Sommo Pontefice non lasciano adito né a dubbi né ad incertezze in merito al pensiero della Chiesa Cattolica Apostolica Romana circa la recisa preclusione ad ogni forma di «apertura» verso la sinistra marxista, tuttavolta indubbiamente le parole contenute nella lettera dell'Arcivescovo di Milano non mancheranno di suscitare notevole eco soprattutto perché pongono termine ad ogni speculazione da parte degli ambienti dei «comunistelli» lombardi della «sinistra di base» democristiana, che hanno reiteratamente preteso di accreditare le loro tesi come interpretazioni, non certo autentiche, del pensiero del Presule.

Infatti a stroncare queste manovre surge ora la lettera del Cardinale Montini nella quale, dopo un appello alla coerenza di spirito, di parola, di scritto e di azioni dei sacerdoti, si esorta ad opporsi alla cosiddetta «apertura» a sinistra, che coinvolgerebbe conseguenze molto gravi nelle anime in ordine alla fede ed alla vita cristiana.

Altrettanto importante, anche se la posizione dell'Arcivescovo di Palermo non aveva mai lasciato adito a dubbi, la lettera firmata dal Cardinale Ernesto Ruffini e da tutti gli Arcivescovi e vescovi della Sicilia ed indirizzata al Clero e al laicato cattolico.

L'episcopato siculo, affermando l'opportunità di diffin-

nismo e il socialismo marxista e, del pari, al bando ogni sistema economico che non conosce praticamente le giuste istanze dei lavoratori. La nostra dottrina è quella dell'«angelo», e se tutti i cattolici ne accessero profonda conoscenza e fossero saldamente uniti, per attuarla senza dar retta in nessuna occasione a falsi profeti che mirano a confonderli o a dividerli, ancora si potrebbe sperare entro breve tempo Patria — il migliore avanzamento nel vicereame civile.

Del resto — prosegue la lettera — una doppia esperienza, abbastanza recente, conferma quanto asseriamo. Ci sono nazioni che non ammettono il comunismo ed hanno realizzato enormi progressi, mentre qui da noi a nulla è giunto aver dato credito all'appoggio dei materialisti organizzati.

Si sa peraltro che i comunisti ed i filo-comunisti non smettono mai, una volta giunti al potere, di far guerra alla religione e di impedire

che la religione si affermi, specialmente mediante la scuola, della quale a parole sostengono la libertà, mentre coi fatti la negano alla Chiesa, solo che ne abbiano creduto di averne la possibilità.

Il Cardinale Montini

MICROSECOLO

LE OLIMPIADI DI LEVI

Levi (Arrigo) — sul volto di Roma e non abbiamo che da rallegrare.

Ma lo stile olimpico — di cui egli farnetica è indieramente legato, anzi è addirittura soltanto quello dell'EUR, per esempio, quali sono le pacchianerie fasciste, e le bellezze classiche nate con l'avvento dell'esteta urbanista Levi? L'impressione dominante — scrive ancora Levi — sembra di no. Le cose che gli stranieri tendono più ad ammirare, anche se i loro interlocutori italiani rispondono che sono state costruite da Caracalla o da Manoppo. La Rocca sono appunto la via dell'EUR e senza le grandi arterie che rallegrano la stessa Crisoforo Colombo e le due zone su cui sono in corrispondenza con gli stili di Roma Mussolini, cioè di un antifascismo cioè che considera distratti anche i monumenti ancora in piedi ed ammirati. Per far piacere a questo tipo di antifascisti, chiameremo queste Olimpiadi: le Olimpiadi di Levi.

DAVIDE